

Il cimitero monumentale di Fiesole.

“...mio babbo faceva il becchino. (ride) Sotterrava i morti. Poi dopo successe che finì il fascio, prima era con il fascio, poi dopo lo mandarono via dal lavoro, dopo vent'anni in comune, al tempo del fascio, entrarono i comunisti e lo mandarono via dal lavoro... vedrai gli strapparono il libretto di lavoro, allora lo presero e lo misero a i' cimitero a sotterra' i morti!...” (Paolo Tellini).



La costruzione del primo nucleo del Cimitero pubblico di Fiesole, sul versante Nord del colle di San Francesco, risale al 1792, in seguito alla dismissione della destinazione a camposanto della Cattedrale di San Romolo e dell'antica chiesa di S.Alessandro, per questioni di salute pubblica

L'aspetto odierno del cimitero è però il risultato di successivi ampliamenti, il più importante dei quali fu realizzato tra il 1876 e il 1880 su progetto di Michelangelo Maiorfi, a

quell'epoca architetto capo del Comune di Fiesole (carica che ricoprì per circa trent'anni, realizzando altri importanti lavori nel centro storico).

Ferdinando Folchi (pittore e autore delle decorazioni della Cappella dell'Ezechiello posta nella nuova ala monumentale), ricorda nel suo manoscritto "*Fiesole e il suo Comune*", datato 1879, che "questo cimitero fino al presente era disadorno, né conteneva nessun monumento né memoria antica o moderna che fosse degna di nota".

Il progetto ottocentesco prevedeva invece, oltre all'ingrandimento del campo originario da eseguirsi a spese del Comune, la realizzazione di una nuova area adibita a cappelle monumentali, da attuarsi da parte dei privati all'interno di un ampio loggiato costruito a monte.

L'articolazione del disegno "permetteva anche di risolvere i problemi di dislivello tra il piano del cimitero esistente e quello di progetto" (G.C. Romby, *Il "buon governo" del Comune: i servizi pubblici*, in L. Rombay, *La memoria del territorio*, Ed. Comune di Fiesole anno 1990) adattando la nuova costruzione alla morfologia collinare, e instaurando un nuovo rapporto col paesaggio circostante.

Inoltre "l'immagine del nuovo edificio alludeva ad una formula architettonica classica in cui gli echi romani (arcate su pilastri come gli acquedotti!) sembravano in certo qual modo fare da pendant alle tracce romane dell'area archeologica che lo fronteggiava in distanza" (G.C. Romby, *ibidem*).

Ulteriori ampliamenti furono successivamente realizzati tra il 1913 e il 1915 su progetto dell'Ing. Ugo Giusti, in seguito ai quali vennero realizzate le cinque cappelle comunali poste nel basamento del loggiato e intitolate a santi legati al territorio fiesolano: Sant'Antonino, San Bernardino, Sant'Alessandro, Sant'Andera e San Romolo. A quest'ultima, la prima in ordine di tempo ad essere completata, lavorò Galileo Chini, uno dei maggiori protagonisti dello stile Liberty italiano, a cui si devono i coloratissimi angeli posti sulla parete di fondo.

Altra pregevole opera di Galileo Chini è la Cappella Fiocchi Lake, oggi Tumiatì, posta all'interno del loggiato soprastante. "Al luogo sepolcrale si entra da uno straordinario cancello di ferro battuto disegnato secondo i caratteri stilizzati del Decò e corredato di borchie smaltate", mentre la decorazione interna presenta "un libero accostamento di

suggerzioni orientaleggianti e di motivi recuperati dalla cultura eclettica. Si vedano in particolare i motivi a zigzag dei fregi, il ricamo lineare della raffinata coperta che ricopre il catafalco e la decorazione ad occhio di pernice della piccola cupola” (Maria Maugeri, *Il cimitero Comunale di Fiesole tra arte e storia*, dattiloscritto Archivio Storico di Fiesole).

Tra il 1930 e il 1947 vennero poi realizzati la nuova campata destinata ad accogliere i caduti della Prima Guerra Mondiale, e il completamento del loggiato verso l'ingresso.

Infine, negli anni Cinquanta un nuovo ampliamento a valle ha portato alla realizzazione di un moderno edificio contenente loculi e piccoli ossari.

Molte sono le sepolture presenti nel cimitero appartenenti a famiglie e personaggi fiesolani e stranieri, che hanno caratterizzato la vita culturale, sociale e politica del capoluogo dall'Ottocento ad oggi.

Tra queste rimangono ancora oggi la lapide con il profilo di Antonio Fossi (1813-1890), “un commerciante molto noto a Fiesole perché avviò una macelleria ancora oggi attiva” (Maria Maugeri, *ibidem*), e la tomba della famiglia Marchini, famosa per la paglia fiesolana. Molte altre sono purtroppo andate perdute in tempi recenti, a causa della cronica carenza di nuovi spazi per le sepolture.

Degne di particolare nota sono però le cappelle Spence e Duprè, poste nel loggiato monumentale.

La neogotica cappella Spence, chiusa da un portale in ferro traforato, contiene una delle opere più importanti dello scultore Odoardo Fantacchiotti: il monumento funebre di Luisa Teresa Renard, moglie dell'amico William Blundel Spence, pittore anglosassone e proprietario di Villa Medici tra il 1862 e il 1897, oltre che dell'antico teatro situato presso Villa Aurora in Piazza Mino.

La Cappella Duprè contiene invece la tomba dello scultore Giovanni, del quale sono conservati numerosi gessi e bozzetti nella gipsoteca Dupré, che ha sede a Fiesole nella limonaia della omonima villa.

Il sepolcro in marmo è sormontato dalla copia di una delle più belle opere dello scultore, la *Pietà*, eseguita nel 1862 per la cappella di famiglia Bichi Ruspoli nel cimitero della

Misericordia a Siena, e divenuta famosa per la composizione inconsueta e per la forza espressiva dei volti di Maria e del Cristo.

Di fronte si trova invece il monumento funebre che Amalia Duprè (figlia primogenita di Giovanni) eseguì nel 1872 per la sorella minore Luisina, composto da un sarcofago con sopra l'immagine della defunta adagiata su cuscini.

Al centro della cappella si trova infine una pala d'altare del Cristo Risorto dipinta dall'artista Antonio Ciseri, amico dei Duprè, e parente di Francesco Ciseri, membro della giunta comunale di Fiesole nella prima metà del Novecento, e sepolto anch'esso in questo stesso cimitero.